

Il prefetto convoca gli enti preposti per fare il punto

Fari sul rischio idrogeologico

Procedure di prevenzione efficaci solo in un contesto di sinergie

Antonio Morello

Fare il punto sulle «raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici» contenute nella recente circolare del Dipartimento della Protezione civile nazionale. Con questo scopo il prefetto Cosima Di Stani ha convocato per il 21 settembre, nell'Ufficio territoriale del governo, i dirigenti della Protezione civile, dell'Autorità di bacino regionale, dell'Arpacal-Centro funzionale multititichi, il presidente della Provincia, il comandante dei

Vigili del fuoco ed i sindaci di Crotone, Isola di Capo Rizzuto, Mesoraca, Roccabernarda, Rocca di Neto, Pallagorio e Cirò Marina. La gestione dei fenomeni meteorologici avversi, si legge nella nota della Presidenza del consiglio che sarà oggetto di discussione, «può essere effettuata solo con una preparazione preventiva del sistema di protezione civile e, quindi, anche della popolazione». In quanto «le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate in un contesto generale di coordinamento». Ecco perché l'attività dei presidi territoriali,

Piano interventi

Il Comune accelera

● Resta da ricordare che lunedì scorso il Comune pitagorico, in occasione del maltempo che s'era abbattuto nel corso della mattinata in città e del precedente allerta meteo diramato dalla Protezione civile, ha dato un'accelerazione all'elaborazione di un piano di interventi per procedere «in via d'urgenza» alla pulizia di canali, fossi e caditoie della città.

è scritto nel documento, viene considerata «di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi e in quelle interessate da incendi boschivi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario intensificare l'azione di vigilanza». Non a caso, in tema di rischio idrogeologico, «è per di più necessario che le Regioni e le Province autonome, le città metropolitane e le Province forniscano un supporto di natura tecnica ai Comuni per l'individuazione delle aree a rischio, che deve essere basato sia sugli studi e le indagini disponibili, sia sulla conoscenza diretta di criticità». ◀